

Tecnologie avanzate nei servizi per i non vedenti

L'esperienza della Biblioteca "Benincasa" di Ancona

In riferimento all'articolo di Antonella Mastropietro *Quali servizi per i non vedenti*, pubblicato su "Biblioteche oggi" nel mese di marzo u.s. ("Biblioteche oggi", 13 (1995), 2, p. 34-39), ci è gradito inviarvi un arricchimento delle tematiche affrontate dall'autrice, attraverso la narrazione dell'esperienza in corso presso la Biblioteca comunale "Luciano Benincasa" di Ancona.

I servizi di informazione e quelli più specificamente legati alla lettura, stanno conoscendo nuove frontiere, grazie non solo al semplice uso del personal computer, ma anche alla specializzazione dell'informatica a favore dei disabili.

Il caso più significativo è quel-

lo rappresentato dagli ausili che permettono ai ciechi sia di accedere alle informazioni per via telematica, che di utilizzare alcune strumentazioni collegate al computer ed esaminare autonomamente un testo scritto. È questo il caso dello scanner, strumento con cui il minorato della vista può memorizzare, in formato Ascii, una produzione scritta e rileggerla tramite la cosiddetta "barra" braille o ascoltarla con la sintesi vocale, uno strumento utilizzato per prove e ricerche anche dagli istituti universitari di glottologia.

Queste premesse erano necessarie per comprendere maggiormente il cammino che ha portato la biblionastroteca del Comune di Ancona alla recente costituzione di un centro regionale di informazione bibliografica per non vedenti. Costituitasi nel 1986, grazie non solo all'interessamento del Comune e della sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi, ma anche al contributo della Regione Marche, la biblionastroteca è ubicata all'interno della Biblioteca comunale L. Benincasa: una scelta dettata da speranze, oggi decisamente soddisfatte, di integrazione culturale di un'utenza svantaggiata.

In questi anni la biblionastroteca ha provveduto alla registrazione, su audiocassette, di testi richiesti dai ciechi, arricchendo ulteriormente il proprio patrimonio attraverso l'acquisto di audiolibri presso centri di produzione (Istituto Cavazza di Bologna e Lions Club di Verbania) e, più di recente, anche presso librerie ed edicole. Allo stato attuale gli audiolibri sono circa 500, di



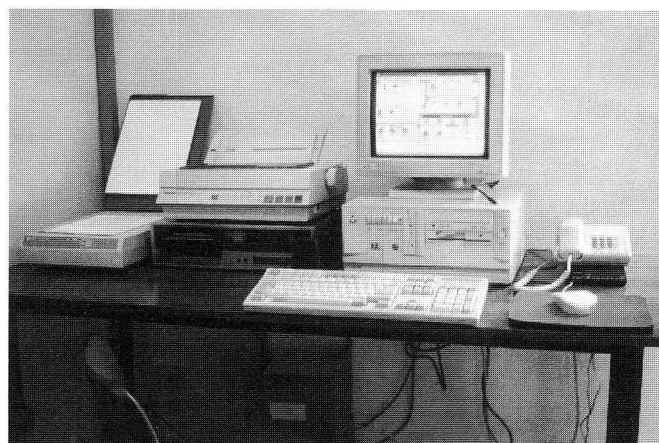
Cabina insonorizzata per la registrazione dei testi ubicata all'interno della Biblioteca L. Benincasa.

cui la "porzione" più importante è costituita dalla narrativa. Per un migliore orientamento dell'utente, il catalogo è stato organizzato secondo le modalità del programma Sebina-Produx, mentre per le informazioni bibliografiche ci si è avvalsi della ISBD (NBM), anche se, ovviamente, non è stato possibile utilizzare tutte le aree.

I prestiti sono effettuati in sede, negli orari e con le stesse modalità di accesso di tutti gli altri utenti; tuttavia, in molti casi, gli audiolibri vengono inviati a domicilio dietro richiesta telefonica. Gli iscritti sono attualmente 80 e i prestiti effettuati nel corso del 1994 sono stati 371, una media di 30 al mese.

Tre anni fa, quando la biblionastroteca di Ancona progettava di dotarsi di apparecchiature

informatiche, si costituiva a Roma, dietro iniziativa della sede nazionale dell'Unione italiana dei ciechi, il Club del libro parlato, un'associazione che si è posta il compito di promuovere una politica unitaria di tutti i centri operativi componenti il club. Poco dopo si procedeva, a Brescia, alla realizzazione della Banca dati del club stesso e la biblionastroteca di Ancona, associatasi all'iniziativa che l'Unione italiana ciechi ha avuto il merito di avviare, ha oggi la possibilità di avere a propria disposizione, via modem, ogni informazione sulle dotazioni delle diciannove nastroteche aderenti al club. Un servizio utile non solo agli iscritti, ma anche agli operatori del settore che possono programmare le registrazioni nei singoli centri non cor- ➤



Stazione informatica: da sinistra scanner, stampante e registratore a nastrocassette, computer, telefono con modem.

rendo più il rischio di effettuare duplicati.

Il progetto avviato in Ancona, e quasi del tutto realizzato, prevede però altri servizi, tecnologicamente all'avanguardia. Anzitutto la diffusione, sul territorio regionale, tramite convenzioni coi singoli enti o coi Comuni associati, delle informazioni sul patrimonio bibliografico fruibile dai ciechi (libri parlati o in braille); poi la fornitura di servizi di conversione automatica del formato dei documenti per adattarli agli strumenti posseduti dagli utenti e l'effettuazione di ricerche di materiale documentario su fonti informative elettroniche (cd-rom).

Entro il 1996 è prevista la messa in funzione di un sistema di posta elettronica attestato su rete telematica Itapac, che consentirà di aprire una via di comunicazione tra il centro, i non vedenti ed altri soggetti produttori di informazioni. Le possibilità di impiego di questo sistema sono molteplici. Innanzitutto gli utenti del Centro telematico, purché muniti di computer connesso alla rete Itapac, potranno scambiarsi documenti e superare le difficoltà incontrate nella comunicazione scritta. A sua volta il Centro regionale di informazione potrà predisporre sul proprio computer, una serie di informazioni di carattere generale: iniziative culturali e so-

ciali, gli articoli della stampa periodica prodotta dalle sedi dell'Uic, i cataloghi del centro stesso, leggi, norme e statuti comunali, provinciali o regionali di interesse sociale. Tali informazioni, rese disponibili sul circuito telematico, potranno essere utilizzate dal singolo utente come posta elettronica. In conclusione vorrei sottolineare che l'avvio di nuovi procedimenti per acquisire le informazioni utili alla vita di ogni singolo minorato visivo, secondo me non esclude la validità del testo in braille, ma la integra.

Il braille è l'unica scrittura dei ciechi e dovrà essere comunque insegnata ai ciechi dalla nascita o a quei giovani che perdono la vista in età scolare. Come ha più volte sottolineato il presidente nazionale dell'Unione italiana ciechi, Tommaso Daniele, il giovane cieco che non conosce il braille è un analfabeta.

Credo pertanto che il futuro della diffusione della cultura scritta presso i ciechi debba tendere alla pluralità dei mezzi di fruizione del servizio a stampa, alla compresenza sul territorio nazionale di nastroteche di grandi dimensioni e di quelle a carattere regionale, di stamperie e biblioteche braille ed infine all'uso sia collettivo (enti) che individuale (utenti) del personal computer.

Mariagrazia Conti